

porporati, Alessandro Farnese, era stato nominato da Alessandro VI, un altro, Matteo Lang, da Giulio II; tutti gli altri dovevano la porpora ai due capi medicei. Ma tra le creature di Leone X e di Clemente VII regnava sì poco accordo e coesione, che esse non avevano forza. Fino all'ultimo l'atteggiamento di molti cardinali fu piuttosto incerto. L'inviato senese Ludovico Sergardi addì 8 ottobre 1534 calcola il partito italiano in nove teste: Pucci, Salviati, Ridolfi, Medici, Cibo, Spinola, Grimaldi, Cupis e Cesi e poichè quattro cardinali di nazionalità italiana (Gaddi, Trivulzio, Sanseverino e Pisani) tenevano per i Francesi, il medesimo relatore crede che il numero degli aderenti di Francesco I ammonterà a 12. Un francese però, il cardinale Castelnau de Clermont, non giunse a tempo in Roma, sicchè il suo voto andò perduto.<sup>1</sup> Secondo il giudizio del Sergardi il partito imperiale era forte come i Francesi costituendolo due Spagnoli (Merino e Quiñones), due Tedeschi (Lang, arcivescovo di Salisburgo e Cles, vescovo-principe di Trento) e sette Italiani (Piccolomini, Cesarini, Vincenzo Carafa, Palmieri, Ercole Gonzaga, Doria e Campeggio). Erano considerati neutrali Farnese, Ferreri, Cornaro, Grimani e Accolti.<sup>2</sup> Ma già due giorni dopo il Sergardi aveva da riferire che il Palmieri teneva più per i Francesi, Doria per gli Italiani, mentre Grimani e Accolti piegavano verso gli imperiali.<sup>3</sup> Che fino d'allora Accolti passasse per aderente di Carlo V appare anche da una relazione del cardinale Ercole Gonzaga in data 10 ottobre 1534, la quale però presenta

<sup>1</sup> Castelnau non giunse a Roma che il 21 ottobre: v. \* relazione di L. Sergardi del 23 ottobre 1534 (Archivio di Stato in Siena) e \* *Diario* di un francese in *Cod. Barb. Lat. 3552*, f. 55<sup>b</sup> della *Biblioteca Vaticana*. Anche da \* *Ephem.* in *Cod. Vatic. 6978*. (Biblioteca Vaticana) ricavasi che i cardinali francesi, computati in 8 da Sergardi nella \* relazione dell'8 ottobre, comparvero soltanto in 7 al conclave: vi leggiamo sotto il 5 ottobre: \* *Ingressi sunt Romana 7 cardinales Galli*. Secondo la stessa fonte (sulla quale cfr. POGATSCHER in *Repert. j. Kunstwissenschaft.* XXIX, 399) Lang e Cles entrarono in Roma l'8 ottobre. Identici dati presso \* P. P. GUALTERIUS *XII* 58, f. 335 (Archivio segreto pontificio). V. anche FUMI, *Legaz.* 79.

<sup>2</sup> \* Relazione di L. Sergardi in data di Roma 8 ottobre 1534 all'Archivio di Stato in Siena (nella cifra si fa il nome di soli 8 italiani, di 9 però nell'annesso catalogo dei singoli nomi). Intorno ai candidati Sergardi osserva: «Ognuno vorria el papa a suo modo. Li Francesi per quel che si vede hanno in conto Ivrea e Sanseverino, l'imperatore S. Croce, Bari, Siena e Campeggio avanti che s'intendesse la cattura del figlio. La setta de li Italiani vorrebbero Pucci, Cibo, Cesi et anco il Camerlengo, benchè si pensa che questa setta de li Italiani in conclavi non habbi da esser unita, ma andar ciaschuno dove ben li verrà». Su Campeggio il Sergardi scrive addì 6 ottobre: \* «Un figlio del card. Campeggio andava in Francia per far offerte al Re da parte del padre e guadagnarsi li voti de li cardinali Francesi. È stato preso da Antonio da Leyva. Il card. Campeggio non lo confessa e non lo nega, ma dice che non ne sa niente». Archivio di Stato in Siena.

<sup>3</sup> \* Relazione di L. Sergardi del 10 ottobre 1534. Archivio di Stato in Siena.